



# La Voce di S. Gaetano

RESPONSABILE DON GIOVANNI BATTISTA TILLIECI - IMPAGINAZIONE E REDAZIONE ISABELLA SPINELLI

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



## Maggio 2016... è tanto caro il ritorno del mese dedicato a Maria !

**Q**uesto mese è un'occasione per metterci tutti sotto la protezione di Maria, che ci aiuta a raggiungere la salvezza. Una madre così tenera come la Madonna, ascolterà senza dubbio le suppliche di un figlio/a tanto devoto. Noi sappiamo che tante volte è bastata una preghiera o un sacrificio per indurla a mostrarsi pietosa verso di noi e ottenerci la grazia dal suo figlio Gesù.

Si può quindi essere sicuri che sarà tanto generosa verso chi, con amore, le dedica un mese dell'anno.

Quest'anno la "peregrinatio mariae" è un'altra opportunità per farci incontrare da Gesù attraverso sua Madre.

Maria, così come fu pellegrina verso la cugina Elisabetta, si fa pellegrina per visitare le nostre famiglie ed offrirci la salvezza, offrirci Gesù. Ci fa riscoprire di essere una grande e sola "famiglia" capace di riunirsi attorno all'altare del Sacrificio Eucaristico nelle messe di quartiere. Dobbiamo stare attenti a non perdere o sprecare questa grazia; a non smettere pochi giorni dopo l'inizio. E' ancora un'occasione che Dio ci offre per ritrovare la sua amicizia. Abbiamo tutti bisogno di Maria per arrivare alla salvezza. Chi è riuscito finora a conservare la grazia di Dio, deve difenderla incessantemente da ogni sorta di pericoli e il pericolo più grande oggi è per la famiglia. Se non fosse stato per Maria, forse, ora non avremmo l'amore coniugale e genitoriale. Onoriamo quindi e amiamo Maria,



e ravviviamo il nostro affetto verso di lei in questo mese di maggio. A noi che abbiamo bisogno di tante grazie corporali e spirituali; a chi è provato dal dolore e dalla sofferenza; a noi che siamo tanto esposti a tentazioni di ogni sorta.

In questi giorni preziosi, la Madonna chiama a tutti attorno a sé, perché vuole aiutare, proteggere, salvare tutti. Andiamo da lei e soprattutto onoriamola con la serietà della vita, con la frequenza ai sacramenti, con la pratica delle virtù cristiane. In questi giorni, mostriamoci figli devoti della nostra Madre celeste: così potremo sperimentare l'efficacia della sua protezione.

*"Maria tu attesti che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a te la preghiera antica e sempre nuova della Salve, Regina, perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi i tuoi occhi misericordiosi e ci rendi degni di contemplare il volto della misericordia, tuo Figlio Gesù"*  
(Papa Francesco, Preghiera "Maria, Madre di Misericordia").

*Buon mese di maggio  
Don Giovanni Battista  
Tillieci, parroco*

### ALL'INTERNO

**MARIA DONNA  
DEL MISTERO**

di Eleonora Vadalà **2**

**RISCOPRIAMO  
IL SANTO ROSARIO**

di Isabella Spinelli **2**

**SAN DOMENICO SAVIO**

di Federica Pronesti **2**

**UNA LETTERINA ALLA  
SANTA VERGINE**

di Rita Vadalà **3**

**UN ITINERARIO DI  
PREGHIERA E CULTURA**

di Vincenzo Toscano **4**

**SCRIVETECI**

La redazione **4**

**IN** occasione della festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, vi propongo un brano di Sant'Ambrogio.

“L'angelo che annunciava il mistero, volle garantire la veridicità con una prova e annunciò alla Vergine Maria la maternità di una donna attempata e sterile, per dimostrare così che a Dio è possibile tutto ciò che vuole.

Appena Maria ebbe udito ciò, si avvicinò in fretta verso la montagna, non perché fosse incredula della profezia o incerta dell'annuncio o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa e desiderosa di rendere piamente un servizio. Subito si fanno sentire i benefici della venuta di Maria e della presenza del Signore. Infatti, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, esultò il Bambino nel seno di lei, ed ella fu ricolma di Spirito Santo (cfr. Luca 1,41). Si deve fare attenzione alla scelta delle singole parole e al loro significato. Elisabetta per prima udì la voce, ma Giovanni percepì per primo la grazia; essa udì secondo l'ordine della natura, egli esultò in virtù del mistero; essa sentì l'arrivo di Maria, egli del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del Bambino. Esse parlano di grazia, essi nel seno delle loro madri realizzano la grazia e il mistero della misericordia. Del figlio si dice che esultò, della madre che fu piena di Spirito Santo. Non fu prima la madre ad essere ricolma dello Spirito, ma fu il figlio ripieno di Spirito Santo a ricolmare anche la madre.

Esultò Giovanni, esultò anche lo Spirito di Maria. Ma mentre di Elisabetta si dice che fu ricolma di Spirito Santo allorché Giovanni esultò, di Maria, che già era ricolma di Spirito Santo, si dice che allora il suo Spirito esultò. Colui che è incomprendibile, operava in modo incomprendibile nella madre.



L'una, Elisabetta, fu piena di Spirito Santo dopo la concezione, Maria invece prima della concezione. Beata - disse - tu che hai creduto (cfr. Luca 1,45).

Ma beati anche voi che avete udito e creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere. Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo Spirito di Maria per esultare in Dio. C'è una sola Madre di Cristo secondo la carne; secondo la fede, invece Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio, purché, immacolata e immune da vizi, custodisca la castità con intemperato pudore“.

La parola Rosario significa “corona di rose”, vuol dire che tutte le volte che recitiamo questa pratica religiosa, depositiamo sul capo di Gesù e di Maria una corona di rose.

Mi piace chiudere gli occhi ed immaginare un Paradiso tappezzato di rose profumate, rose che non perderanno mai la loro bellezza, mantenendo intatto il loro splendore e il loro profumo riempire le narici di Dio e di Maria.

Queste sono le nostre preghiere che salgono al cielo.

Il Rosario è dunque una grande corona di fiori ma consta della preghiera mentale, meditando i principali misteri della vita, morte e glorificazione di Gesù e della sua Santissima Madre.

Ma quando si dice “mistero” si vuole accennare a qualcosa di sacro e di difficile da comprendere, in effetti, le opere di Gesù sono tutte sacre e divine, perché



Egli è Dio e uomo allo stesso tempo e questi “misteri” sono colmi di ogni specie di meraviglie, perfezioni, ma anche di profondi e sublimi insegnamenti che lo Spirito Santo rivela agli umili e alle anime semplici che li onorano.

Il Rosario non è una semplice pratica di pietà, ma ha un corpo ed un'anima, preghiera e meditazione, che mira a produrre frutti di santità. I grandi Santi hanno usato questa pratica durante tutta la loro vita, ricavando innumerevoli benefici, purificando le loro anime, traendo forza contro gli attacchi del nemico, infervorendo i loro cuori, arricchendosi di grazie e di meriti, pregando per i vivi e per i morti.

Giovanni Paolo II, grande conoscitore dei problemi del mondo, diceva sempre: “La famiglia che prega unita rimane unita”. E riproduce un pò il clima della casa di Nazareth. Mi auguro che questo appello, allora come oggi, non cada mai inascoltato, ma ci spinga a riprendere con fiducia, tra le mani la corona del Rosario e a recitarlo in famiglia.

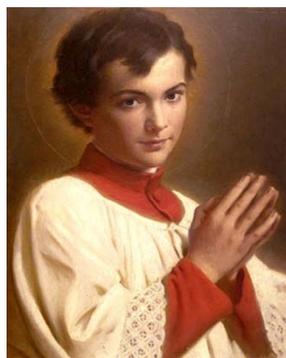
## SAN DOMENICO SAVIO

Domenico Savio nasce a Torino nel 1842. Dopo aver ricevuto per la prima volta l'Eucaristia, scrive il suo progetto di vita: confessarsi frequentemente, partecipare alla messa festiva, vivere l'amicizia con Gesù, rifiutare sempre il peccato. Conosce don Bosco e lo sceglie come confessore. Comincia a confessarsi ogni 15 giorni. Ogni incontro con don Bosco nella confessione è una tappa nel suo cammino spirituale di correzione e di impegno serio per amare sempre più e meglio il Padre dei cieli e dei fratelli. Il 24 giugno era l'onomastico di don Bosco. La sera prima egli dice sorridendo ai suoi ragazzi: “Ognuno scriva su un biglietto ciò che desidera, farò di tutto per accontentarvi”. Le richieste sono le più varie e bizzarre. Sul biglietto Domenico scrive: “Mi aiuti a farmi santo!”. Don Bosco lo chiama e gli traccia un programma di vita santa su

misura.

Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene dal Signore. Non l'allegria dei monellacci, ma la gioia che nasce dalla pace con Dio e con gli altri. Secondo: studio e preghiera. Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non per ambizione, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo. Terzo: far del bene agli altri aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui: ama Dio con tutto il cuore e il prossimo come te stesso.

Domenico impara a dimenticare se stesso e a diventare sempre più attento agli altri. Ama come Gesù. Aiuta i più piccoli, si accorge se uno è triste ed è subito pronto a consolarlo. Vuole che i suoi amici conoscano Gesù. Sa intervenire con decisione per impedire il male.



(Continua a pag. 3)

# Una letterina alla Santa Vergine

**L**o scrittore francese Paolo Feval raccontava un commovente episodio: « Giovanni aveva 6 anni; capelli biondi e inanellati, due occhi azzurri che provavano talvolta a sorridere, benchè avessero già pianto tanto. Aveva freddo e fame, poiché era una sera fredda d'inverno ed era digiuno dal mezzodì del giorno innanzi. Pensò di scrivere una lettera alla Vergine. Laggiù, nel quartiere del Gros-Caillou vi era la botteguccia di un redattore o scrivano, vecchio soldato di cattivo umore. Giovannino lo vide attraverso i vetri fumare la pipa, in attesa di avventori. Entrò e disse: "Buongiorno, avreste la bontà di scrivermi una lettera ? ". "Dieci soldi", rispose Bouin. "Allora scusatemi", e aprì la porta per andarsene. Ma Bouin vedendolo così gentile gli domandò: "Sei figlio di un militare?". "No - rispose il bambino -, sono figlio della mamma". "Bene, e non hai dieci soldi? Via, per dieci linee e mezzo di foglio di carta non sarò più povero di quanto sono!". Assedì la carta, intinse la penna e tracciò con bella scrittura di foriere: "Parigi, 17 gennaio. Al Signore... Come si chiama il signore?". "Non è un signore". "Ah, è una signora, allora!". "Sì...,no...cioè...". "Ah! -Gridò Bouin- tu non sai neppure a chi vuoi scrivere?". "Oh si! Voglio scrivere alla Madonna!" Bouin rise. "Presuppongo - disse - che non vorrai burlarti di un vecchio. Esci subito!". Il fanciullo si avviò con i suoi piedini nudi. Ma, vedendolo così grazioso, il vecchio soldato cambiò un'altra volta parere. "Accidenti -pensò- ve n'è della miseria a Parigi!". "Come ti chiami?". "Giovanni". "Giovanni e poi?". "Giovanni e nient'altro". "E che cosa vuoi dire alla Madonna?". "Voglio dire che venga a svegliare la mamma, che da ieri alle quattro dorme; io non ne sono capace". Il vecchio soldato temette di comprendere. "Siamo senza cena. Prima di addormentarsi la mamma mi aveva dato l'ultimo pezzo di pane".

"E lei che cosa ha mangiato?". "Era da due giorni che diceva: mangia tu, io non ho fame". "Come hai fatto quando volevi svegliarla?". "Come sempre l'abbracciai!". "E non hai notato niente?". "Era fredda...fa così freddo in casa nostra". "Tremava, non è vero?". "Oh no! Era bella! Le sue mani erano incrociate sul petto e così bianche". Bouin pensava: invidio i ricchi, io che mangio bene, io che bevo bene. Ed ecco una che è morta di fame! Fece avvicinare il ragazzo, lo prese sulle ginocchia e disse dolcemente: "Piccino, la tua lettera è scritta e ricevuta. Conducimi da tua mamma". "Vi conduco ma perché piangete?". "Non piango - rispose il vecchio stringendoselo tra le braccia - forse che gli uomini piangono?". Si alzò e come parlando a qualcuno che non vedeva: "Ecco, o povera madre, sii contenta! Si burlino pure di me gli amici, se vogliono. Ti condurrò il piccolo che giammai lascerò, poiché la sua lettera, benchè non sia stata scritta, ha avuto un doppio effetto: a lui ha ottenuto un padre e a me un cuore". La povera donna, morta di fame, non fu risuscitata sulla terra. Chi era? Io non so. Ma si trova a Parigi un uomo, ancora giovane, redattore non più di una botteguccia come Bouin: redige cose importanti e si chiama Giovanni. Bouin è un vecchio felice, sempre onesto e più buon cristiano. Gioisce talvolta della gloria del suo "piccolo", come chiama l'illustre figlio di adozione e dice (poiché è lui che mi ha narrato questo fatto): "Io non so chi sia il postino che porta queste lettere, ma il fatto è che arrivano sempre a destinazione!">>.

*"Non dubitate di ricevere dall'Immacolata, in ogni momento, tutto ciò di cui avete bisogno".*

*San Massimiliano Maria Kolbe*

Ella non ci lascia mai soli !!!

**Rita Vadalà**

## AVE O STELLA DEL MARE

Ave Stella del mare, Madre gloriosa di Dio  
Vergine sempre Maria, porta felice del Cielo.  
L'Ave del messo celeste reca l'annuncio di Dio,  
muta la sorte di Eva, dona al mondo la pace.  
Spezza i legami agli oppressi, rendi la Luce ai ciechi,  
scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.  
Mostrati madre per tutti, offri la nostra preghiera,  
Cristo l'accogla benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.  
Vergine santa fra tutte, dolce regina del Cielo,  
rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.  
Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino,  
fa che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioie nel Cielo.  
Lode all'Altissimo Padre, gloria al Cristo Signore,  
salga allo Spirito Santo l'inno di fede e di amore.  
Amen !

## SAN DOMENICO SAVIO

*(Continua da pag. 2)*

Il giorno della festa dell'Immacolata, Domenico va davanti all'altare della Madonna e le rivolge questa preghiera: "Maria, ti dono il mio cuore, fa che sia sempre tuo. Fammi morire piuttosto che commettere un solo peccato. Gesù e Maria siate voi sempre i miei amici". Due anni dopo, con alcuni suoi amici fonda la Compagnia dell'Immacolata. Chi si iscriveva, si impegnava a vivere una vita intensamente cristiana e ad aiutare i compagni a divenire migliori. Nell'estate del 1856 scoppia il colera, male allora incurabile. Le famiglie ancora sane si chiudono in casa, sbarrano le porte, rifiutano ogni contatto con le altre persone. I colpiti muoiono soli, abbandonati. Don Bosco raduna i suoi 500 ragazzi e incita i più coraggiosi ad uscire con lui. 44, tra i ragazzi più grandi, si offrono volontari quella stessa sera. Tra essi in prima fila c'è Domenico. Un anno dopo, il 9 marzo 1857 Domenico muore fra le braccia dei genitori con queste parole sulle labbra: "Mamma non piangere, io vado in Paradiso". Il 12 giugno 1954, il Papa Pio XII lo dichiarò santo: un santo di soli 15 anni. Così il 6 maggio si celebra San Domenico Savio.

**Federica Pronesti**

# UN ITINERARIO DI PREGHIERA E CULTURA



*Parrocchia  
San Gaetano Catanoso  
Pellegrinaggio  
Assisi  
2016*

50 parrocchiani di San Gaetano in pellegrinaggio organizzato dal loro parroco, don Giovanni Battista si sono recati ad Assisi, Loreto e al Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma. Un pellegrinaggio molto intenso di preghiera e cultura, percorrendo la vita di S. Francesco e di S. Chiara, ammirando gli affreschi del Santuario in tutto il loro

splendore, guidati dalla guida decisamente preparata, precisa ed attenta di don Giovanni, che ci ha permesso di approfondire ed



apprezzare ogni opera.



I parrocchiani hanno assistito anche all'ordinazione di Alberto Tripodi per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Sua Santità Papa Francesco. Nel pomeriggio della stessa giornata alla sua prima Messa nel nuovo Santuario del Divino Amore, con-celebrata con Don Giovanni



**Pensieri  
e Parole**  
di  
**San Gaetano  
Catanoso**



**“ Prendete sempre in mano  
la corona del Rosario “.**

*( dai suoi scritti )*

## SCRIVETECCI!

**DOMANDE COMMENTI PROPOSTE**

Dal prossimo numero ci sarà una rubrica dove cercheremo di accogliere fedelmente i vostri commenti, le vostre proposte e di rispondere a tutte le vostre domande.

Mi raccomando **SCRIVETECCI!**

LA REDAZIONE



Battista Tillieci e altri parroci gioiesi e romani che l'hanno seguito nel suo percorso.

Vincenzo Toscano

